



CONTRASTO E CONTENIMENTO DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS COVID-19 CORRETTO UTILIZZO DI FILTRANTI FACCIALI (FFP2-FFP3)

OPERAZIONI PRELIMINARI		
1		Prima di indossare la mascherina, è necessario lavarsi le mani con acqua e sapone o con un detergente a base di alcool.
USO		
2		Con il nasello rivolto verso l'alto, appoggiare la mascherina sul palmo della mano e far passare gli elastici sul dorso della mano.
3		Portare la mascherina sul volto, coprire bocca e naso assicurandosi che sia integra e che aderisca bene.
4		Tenendo la mascherina sul volto, tirare l'elastico superiore - inferiore e farlo passare dietro la testa sopra e sotto le orecchie.
5		Con entrambe le mani, sistemare il nasello affinché aderisca al naso in modo perfetto.
6		Inspirare e verificare che la mascherina aderisca perfettamente, l'aria dovrebbe entrare solo attraverso il filtro.
7		Verificare che la mascherina aderisca perfettamente su tutto il volto. È possibile spostare la mascherina, posizionandola sotto il mento o sopra la fronte, per mangiare e/o bere.
8		Non toccare più la mascherina dopo averla indossata. Se necessario toccarla, pulire prima le mani con acqua e sapone o con un detergente a base di alcool.
RIMOZIONE		
9		Prima di togliersi la mascherina, lavarsi le mani, togliere la mascherina prendendo gli elastici dalla parte posteriore, senza toccare la parte anteriore, rilavarsi le mani prima di rimettere la mascherina.
SMALTIMENTO		
10		Smaltire la mascherina nell'apposito contenitore chiuso e, infine, pulire le mani con acqua e sapone o con un detergente a base di alcool.

 ISTITUTO PARITARIO SAN GIUSEPPE DEL CABURLOTTO ROMA	Istruzione Operativa CoViD-19				
	Protocollo di Istituto per l'applicazione delle disposizioni per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19				
	ALLEGATO 13				
Cod.	IO-COVID19-FF	Rev.	00	Data: 10.09.2020	Pagina 2 di 3

I DPI per le vie respiratorie sono diversi in base allo scopo per cui devono essere impiegati; l'obiettivo però è sempre evitare o limitare l'ingresso di agenti potenzialmente pericolosi (fumi, polveri, fibre o microrganismi) nelle vie aeree. La protezione è garantita dalla capacità filtrante dei dispositivi in grado di trattenere le particelle aerodisperse, per lo più in funzione delle dimensioni, della forma e della densità, impedendone l'inalazione.

I microrganismi sono trasportati in aria adesi a particelle solide o liquide (bioaerosol) in grado di rimanere in sospensione per periodi di tempo variabili a seconda delle dimensioni. Pertanto, nello svolgimento di attività che potrebbero causare dispersione di bioaerosol, è necessario utilizzare i DPI per le vie respiratorie per prevenire il rischio di esposizione agli agenti biologici patogeni.

Alcuni esempi di attività lavorative a rischio sono: le attività sanitarie a contatto con pazienti affetti da malattie infettive a trasmissione aerea, le attività zootecniche, alcune procedure condotte nei laboratori biologici e microbiologici, il lavoro presso impianti di trattamento di rifiuti solidi o liquidi e la manutenzione e bonifica di impianti idrici e di climatizzazione.



I DPI più utilizzati per la protezione delle vie aeree sono le **semimaschere filtranti** che soddisfano i requisiti richiesti dalla norma tecnica UNI EN 149 (Semimaschere filtranti antipolvere - Requisiti, prove, marcatura). Questi sono dispositivi muniti di filtri che proteggono bocca, naso e mento; si suddividono in tre classi in funzione dell'efficienza filtrante: FFP1, FFP2 e FFP3. Le lettere FF sono l'acronimo di "facciale filtrante", P indica la "protezione dalla polvere", mentre i numeri 1, 2, 3 individuano il livello crescente di protezione (bassa > 80%, media > 94% e alta > 99%). I facciali filtranti sono

ulteriormente classificati come : - "utilizzabili solo per un singolo turno di lavoro" e indicati con NR, - "riutilizzabili" (per più di un turno di lavoro) e indicati con R.

I facciali filtranti FFP2 e FFP3 sono ritenuti idonei per la protezione da agenti biologici dei gruppi 2 e 3 e possono essere utilizzati per la protezione da alcuni agenti biologici del gruppo 4

Ciascun facciale filtrante riporta una marcatura contenente informazioni in merito a:

- identificazione del fabbricante;
- identificazione del modello;
- riferimento della norma europea (numero ed anno di pubblicazione) in base alla quale è avvenuta la certificazione;
- classificazione, es. FFP2 NR;
- la marcatura CE relativa ai dispositivi di protezione individuale di terza categoria.

A questo proposito, è necessario ricordare che i facciali filtranti, come tutti i dispositivi di protezione delle vie respiratorie, appartengono, secondo quanto previsto dalla normativa che ne disciplina la commercializzazione, alla terza categoria (D.Lgs. 475/92): ne consegue che, prima che vengano utilizzati sul luogo di lavoro, è necessario attuare non solo adeguate attività di informazione e formazione sullo specifico dispositivo ma anche organizzare ed espletare uno specifico addestramento finalizzato all'uso corretto ed all'utilizzo pratico (D.Lgs. 81/08).

In presenza di contaminazioni elevate o di agenti biologici estremamente pericolosi come quelli di gruppo 4 (per es. virus delle febbri emorragiche), potrebbe essere necessario isolare completamente l'operatore dall'ambiente esterno impiegando autorespiratori che forniscono aria diversa da quella dell'ambiente di lavoro.

In virtù del fatto che, in mancanza di una norma specifica, sono riconosciute valide le certificazioni CE di Tipo rilasciate da un Organismo Notificato, attualmente sono disponibili dispositivi per la protezione delle vie aeree dagli agenti biologici di gruppo 2 e 3, come DPI di III categoria che non rispondono alla norma UNI EN 149, ma sono dotati di certificazione CE di Tipo.

I facciali filtranti monouso non dovrebbero essere riutilizzati e devono essere scartati se danneggiati, sporchi o contaminati da sangue o altri fluidi biologici; quelli riutilizzabili devono essere sanificati prima di essere nuovamente indossati.

Normalmente le "mascherine chirurgiche" o "igieniche" sprovviste di filtro di cui alla norma UNI EN 14683, comunemente impiegate in ambito sanitario e nell'industria alimentare non sono DPI. In via eccezionale e per tutto il periodo dell'emergenza tali mascherine sono state assimilate ai DPI (si vedano i riferimenti normativi sottostanti).

Queste infatti appartengono alla categoria dei dispositivi medici e non proteggono l'operatore, bensì il paziente o l'alimento dalle possibili contaminazioni. Il Comitato Tecnico Scientifico di cui all'art. 2 dell'Ordinanza della Protezione Civile n. 630 del 03/02/2020, rende noto¹ che le mascherine in "tessuto non tessuto", per essere utilizzate come dispositivi medici, devono avere le seguenti caratteristiche:

- corrispondere contemporaneamente alle norme UNI EN ISO 14683, UNI EN ISO 10993;
- essere prodotte da imprese che abbiano un Sistema di qualità.

 ISTITUTO PARITARIO SAN GIUSEPPE DEL CABURLOTTO ROMA	Istruzione Operativa CoViD-19				
	Protocollo di Istituto per l'applicazione delle disposizioni per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 ALLEGATO 13				
	Cod.	IO-COVID19-FF	Rev.	00	Data: 10.09.2020

L'uso della mascherina aiuta a limitare la diffusione del virus ma deve essere adottata in aggiunta ad altre misure di igiene respiratoria e delle mani.

Infatti, è possibile che l'uso delle mascherine possa addirittura aumentare il rischio di infezione a causa di un falso senso di sicurezza e di un maggiore contatto tra mani, bocca e occhi.

Non è utile indossare più mascherine sovrapposte. L'uso razionale delle mascherine è importante per evitare inutili sprechi di risorse preziose.

Art. 34 del DL n.9 del 2-3-2020 - Disposizioni finalizzate a facilitare l'acquisizione di dispositivi di protezione e medicali

2. In relazione all'emergenza di cui al presente decreto, fino al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, e' consentito l'utilizzo di dispositivi di protezione individuali di efficacia protettiva analoga a quella prevista per i dispositivi di protezione individuale previsti dalla normativa vigente. L'efficacia di tali dispositivi e' valutata preventivamente dal Comitato tecnico scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile del 3 febbraio 2020, n. 630.

3. In relazione all'emergenza di cui al presente decreto, in coerenza con le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanita' e in conformita' alle attuali evidenze scientifiche, e' consentito fare ricorso alle mascherine chirurgiche, quale dispositivo idoneo a proteggere gli operatori sanitari; sono utilizzabili anche mascherine prive del marchio CE previa valutazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanita'.

Art. 15 - (Disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale) del DL n.18 del 17-3-2020

1. Fermo quanto previsto dall'articolo 34 del decreto legge 2 marzo 2020, n. 9, per la gestione dell'emergenza COVID19, e fino al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, e' consentito produrre, importare e immettere in commercio mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale in deroga alle vigenti disposizioni.

2. I produttori e gli importatori delle mascherine chirurgiche di cui al comma 1, e coloro che li immettono in commercio i quali intendono avvalersi della deroga ivi prevista, inviano all'Istituto superiore di sanita' una autocertificazione nella quale, sotto la propria esclusiva responsabilita', attestano le caratteristiche tecniche delle mascherine e dichiarano che le stesse rispettano tutti i requisiti di sicurezza di cui alla vigente normativa. Entro e non oltre 3 giorni dalla citata autocertificazione le aziende produttrici e gli importatori devono altresì trasmettere all'Istituto superiore di sanita' ogni elemento utile alla validazione delle mascherine chirurgiche oggetto della stessa. L'Istituto superiore di sanita', nel termine di 3 giorni dalla ricezione di quanto indicato nel presente comma, si pronuncia circa la rispondenza delle mascherine chirurgiche alle norme vigenti.

3. I produttori, gli importatori dei dispositivi di protezione individuale di cui al comma 1 e coloro che li immettono in commercio, i quali intendono avvalersi della deroga ivi prevista, inviano all'INAIL una autocertificazione nella quale, sotto la propria esclusiva responsabilita', attestano le caratteristiche tecniche dei citati dispositivi e dichiarano che gli stessi rispettano tutti i requisiti di sicurezza di cui alla vigente normativa. Entro e non oltre 3 giorni dalla citata autocertificazione le aziende produttrici e gli importatori devono altresì trasmettere all'INAIL ogni elemento utile alla validazione dei dispositivi di protezione individuale oggetto della stessa. L'INAIL, nel termine di 3 giorni dalla ricezione di quanto indicato nel presente comma, si pronuncia circa la rispondenza dei dispositivi di protezione individuale alle norme vigenti

4. Qualora all'esito della valutazione di cui ai commi 2 e 3 i prodotti risultino non conformi alle vigenti norme, impregiudicata l'applicazione delle disposizioni in materia di autocertificazione, il produttore ne cessa immediatamente la produzione e all'importatore e' fatto divieto di immissione in commercio.

Art. 16 (Ulteriori misure di protezione a favore dei lavoratori e della collettività) del DL n.18 del 17-3-2020

1. Per contenere il diffondersi del virus COVID19, fino al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, sull'intero territorio nazionale, per i lavoratori che nello svolgimento della loro attività sono oggettivamente impossibilitati a mantenere la distanza interpersonale di un metro, sono considerati dispositivi di protezione individuale (DPI), di cui all'articolo 74, comma 1, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, le mascherine chirurgiche reperibili in commercio, il cui uso e' disciplinato dall'articolo 34, comma 3, del decreto legge 2 marzo 2020, n. 9. 2. Ai fini del comma 1, fino al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, gli individui presenti sull'intero territorio nazionale sono autorizzati all'utilizzo di mascherine filtranti prive del marchio CE e prodotte in deroga alle vigenti norme sull'immissione in commercio.